

**Intanto ben trovati e buona serata a tutti, e grazie ai gestori della libreria Feltrinelli per l'ospitalità.**

**Il Dott. Marcello Minghetti** penso non abbia bisogno di presentazioni. Tanti sono i lavori infatti che in questi anni ha dato alle stampe, e tutti o quasi si muovono nell'alveo della classicità, con occhio preferenziale rivolto al mondo biblico: mondi lontani da noi, ma non così lontani all'autore, che ha saputo renderli attuali, e scriverne con grande efficacia.

**Dico solo che in una persona la scrittura aderisce** ad un modo di vivere e di essere; che siamo coscienti o no, la forma è sempre espressione di un'essenza, e di solito una grande energia vitale è premessa ad una grande scrittura, che è vocazione, bisogno, capacità quindi di vocare, di esprimersi. E Minghetti di energia ne ha!

**Si è espresso in molte occasioni, e con la stessa casa Editrice, Edizioni del Girasole**, ha infatti pubblicato *La Bibia in Rumagnôl 2012 e Olimpo- I sgnur e al madòn d'na vòlta* (2013).

**E devo annotare che in La Bibia in rumagnôl**, che ha la prefazione di Franco Gabici, troviamo all'interno una intervista al **Cardinale Ersilio Tonini** che dichiara che qualsiasi lingua può essere strumento di valori, e il dialetto romagnolo- pensate alla sua lungimiranza e modernità- è da considerarsi più lingua che dialetto. Il dialetto è importante – dice ancora Tonini – *perché nel dialetto non c'è truffa, affonda le sue radici nell'anima semplice e genuina del popolo che lo parla*. E in questo, ci trova completamente d'accordo.

**Anche Raffaello Baldini**, del resto, diceva che anche se il dialetto non si piega a speculazioni teoriche di natura filosofica o teologica, e non posso parlare di Dio, posso però parlare con Dio, nel senso che la lingua si può piegare per esprimere la vita in tutti i suoi aspetti e dinamiche, giocando su registri diversi come è avvenuto e avviene in tanta letteratura e poesia in dialetto; è lingua cioè della immediatezza, lingua che, persone di una certa età come Minghetti, ma anch'io del resto, abbiamo succhiato col latte materno.

**Il rischio oggi**, maggiore, per chi vuole scrivere in dialetto e non possiede il dialetto come prima lingua, quella succhiata appunto col latte materno, lingua dell'imprinting, è quello di stravolgerlo, contaminarlo con italianismi al punto di farne un'altra lingua. E purtroppo si va già in questa direzione. Nessun medico- mi risulta – obbliga qualcuno a scrivere in dialetto; ma oggi pare una moda. Io non ho mai fatto il calciatore o il pilota o altro, perché sono negato.

Non è questo però il caso di Minghetti.

**E veniamo piuttosto al suo ultimo lavoro**, che oggi presentiamo, dal titolo: *Cal dó canàj d'Romolo e Remo*, edito in una veste sempre elegante e molto curata **dall'Edizione del Girasole**, e

come ho scritto nella introduzione, un lavoro nel dialetto ravegnano- Minghetti è nato a Cotignola, ma vissuto qui a Ravenna- tutto sommato anche divertente.

**Canai** nel significato suo proprio vuol dire birichini, birbanti; con altri epiteti Romolo e Remo potevano essere menzionati, ma l'autore ha preferito questo termine, e vediamo perché.

**Marcello, oltre a evidenziare interesse e competenza del mondo classico e biblico come si diceva**, sa padroneggiare il dialetto, usandolo in modo semplice e sobrio, senza sbavature e senza retorica.

**A scuola, in troppi ci siamo annoiati, parecchi hanno odiato la storia**, soprattutto alle superiori, per quel mandare a memoria nomi, date, battaglie e quant'altro, soprattutto di epoche storiche a noi lontane!

**Ma nel lavoro di Minghetti vanno apprezzate capacità ed arguzia** nel sapere rendere **attuali** i personaggi storici in questione, personaggi vivi più che mai, grotteschi, paradossali, descritti con una verve umoristica e satirica, senza tuttavia essere pungente. Penso ad esempio ad *Una grânda fogna*, con l'ironia che richiama da vicino i conterranei Stecchetti e Talanti.

**Capacità quindi di attualizzare la storia** che non è affatto facile, ma va interpretata – i fatti in sé come affermava **Nietzsche**, sono stupidi, necessitano di essere interrogati, interpretati.

**La storia poi**, a mio avviso, non è maestra di vita, come si crede, ma piuttosto guazzabuglio di passioni come diceva **Ferdinando Camon** parlando in *La malattia chiamata uomo*, tanto che **Salvatore Quasimodo scriveva**: *sei sempre l'uomo della pietra e della fionda uomo del mio tempo*

...

**Minghetti, in ultima analisi, ha tentato un'operazione coraggiosa e non facile**, ma direi opportuna anche **per i nostri studenti delle scuole**. Infatti, quale miglior opportunità per fare una lettura o rilettura piacevole della storia romana, e per giunta nel dialetto ravegnano; due piccioni con una fava.

**L'autore** si serve del sonetto con una metrica perfetta, che scivola via leggera e risulta piacevole alla lettura. Ed io infine, vorrei leggersi qualche sonetto, e invitarvi ad acquistare il libro: e ripeto: operazione coraggiosa dell'autore e dell'Editore.